

# Alla testa del popolo per il progresso

UN LIBRO DI PAOLO ROBOTTI E GIOVANNI GERMANETTO

## Cronache eroiche del PCI

di EDOARDO D'ONOFRIO

Sono tornato a leggere il libro di Paolo Robotti e Giovanni Germanetto dedicato ai trent'anni di lotte del comunista italiano. Il libro è stato scritto per la collana "Cronache eroiche del PCI" edita da Einaudi. È un libro che non solo è utile, ma è necessario. È un libro che ha fatto e fa fare un lavoro di ricerca e di documentazione che non si può ripetere. È un libro che ha fatto e fa fare un lavoro di ricerca e di documentazione che non si può ripetere.

Il libro di Paolo Robotti e Giovanni Germanetto è un libro che non solo è utile, ma è necessario. È un libro che ha fatto e fa fare un lavoro di ricerca e di documentazione che non si può ripetere. È un libro che ha fatto e fa fare un lavoro di ricerca e di documentazione che non si può ripetere.

Il libro di Paolo Robotti e Giovanni Germanetto è un libro che non solo è utile, ma è necessario. È un libro che ha fatto e fa fare un lavoro di ricerca e di documentazione che non si può ripetere. È un libro che ha fatto e fa fare un lavoro di ricerca e di documentazione che non si può ripetere.



La copertina della tessera del P.C.I. nel 1921

(\*) Trent'anni di lotte del comunista italiano. Edizioni di Cultura Sociale, L. 450.

### CHE COS'E' LA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

## Una scuola di verità per le nuove generazioni

Il posto d'onore - Verso il XIII Congresso nazionale - Contro le superstizioni e i dogmi - Fiducia nella gioventù - Un travaglio incessante

Nella creazione del Partito comunista, nella sua storia gloriosa i giovani occupano un posto d'onore. Antonio Gramsci Palmiro Togliatti avevano ancora trent'anni quando diedero vita al Partito: giovani furono la maggioranza dei fondatori del Partito. Dopo soli otto giorni dal Congresso di Livorno, la Federazione giovanile socialista, riunita a Firenze il 22 gennaio 1921 nel suo Congresso nazionale, deliberò col voto del 90% dei suoi delegati di aderire al Partito comunista. Assistente di Gramsci nelle nostre Sezioni e delle nostre Federazioni, colpisce e commuove l'entusiasmo e lo

## Le battaglie dei comunisti contro le leggi truffaldine

Le responsabilità di De Gasperi e Gronchi, ieri e oggi - La voce di Gramsci - Il Partito comunista italiano, spina dorsale della democrazia

Narrano che quando Acerbo, il ministro fascista, si alzò in Parlamento per presentare il suo disegno di legge sul preciso compito di legittimare il sistema maggioritario, con un sistema maggioritario, come si diceva allora, che stava dando alla democrazia italiana, e narrano, a sua giustificazione, che lo spinse a quell'eccesso uno spirito di sovietismo nazionalista per dare alla sua fazione, quella fascista, il potere dello Stato.

Anche allora il ministro Acerbo ed i suoi segretari avevano tentato di appoggiarsi agli altri gruppi parlamentari ed avevano annusato, da buoni cani di Mussolini, che non vi era nella maggioranza dei gruppi quello spirito di resistenza contro il loro progetto che ne avrebbe potuto impe-

diere già in Parlamento il varo. E' ormai consegnato alla cronaca politica dei tralci del partito che il gruppo che doveva determinare l'accettazione o il rigetto del progetto di legge fascista era quello del partito popolare. De Gasperi e Gronchi erano gli uomini che guidavano quel gruppo e quel partito e su di loro, e naturalmente sul Vaticano, che ne teneva già la fila, cadeva la responsabilità di salvare la democrazia o di aprire la strada alla dittatura. De Gasperi operò in modo che anche il tentativo del deputato Gronchi di schierarsi contro la legge Acerbo venisse frustrato e la maggioranza del suo gruppo si astenne filatamente dal voto in modo che la legge potesse passare e votò la fiducia al governo mussoliniano seppellendo così la democrazia, accettando la disuguaglianza del voto, la discriminazione tra i cittadini.

La cronaca nera della pubblica antipopolare della borghesia capitalistica italiana annota in questi giorni gli stessi passi.

Due uomini, ancora quelli

noberro come il filo della speranza e della lotta che potessero ricominciare alla libertà. Questo filo rosso era la speranza del socialismo, diceva gli uomini del partito comunista venivano di lontano ed avevano fatto e fatto per andare molto lontano, perché possedevano una dottrina, il marxismo-leninismo, ed un esempio, l'Unione Sovietica, indicava loro sempre la giusta strada proletaria. Questo filo rosso legava anche un altro sentimento vivo nel cuore delle masse popolari italiane: quello di una sana politica patriottica nazionale, intesa ad unire gli italiani contro le discriminazioni politiche, contro le fazioni ed a dare una politica che scaturisse il venticinque luglio, il venticinque aprile, la Repubblica, la Costituzione, il quattordici luglio, la lotta contro il Patto atlantico, e oggi, la giusta lotta contro la truffa elettorale e contro il nuovo castrò clericalista.

Tutte queste tappe stanno a significare perché la situazione italiana è ben diversa da allora, e i nuovi Acerbo e i nuovi Mussolini non possono



Un aspetto delle recenti dimostrazioni a Roma contro la legge truffa

di quei giorni tragici quando passò la legge Acerbo, sono tornati sul proscenio, anzi, sono gli autori, questa volta uniti anche sulla legge da una più intransigente politica vaticana. Sono Gronchi e De Gasperi. Tentò di rispondere De Gasperi all'accusa che gli venne mossa circa il suo pavido e colpevole comportamento di allora, ch'egli nella drammatica situazione creata da quel dopoguerra - egli ch'era stato da tutt'altra parte dell'impiccato Battisti - voleva che il Paese non fosse turbato e sperava di salvare il salvabile, cioè la democrazia.

Il fascismo è durato oltre trent'anni a testimonianza, con la sua tirannide e le sue guerre disastrose ed antiliberarie, quale il salvabile, quale erano le forze nazionali, quale era la democrazia che i popolari di De Gasperi avevano voluto salvare. Ora De Gasperi, fatisso audace nella scuola trattata nelle billette papaline, si sostituisce agli stessi ad Acerbo, rotea frasi come Mussolini, ne riprende i motivi per rimettere in circolazione la stessa legge e ripetere la scalata al potere.

impreparate combattere la grande battaglia. Oggi, invece, lo sinistra hanno dimostrato in parlamento di non essere più una sparuta minoranza divisa ed indecisa, ma un gruppo compatto e combattivo tanto da significare a tutti gli effetti la nascita di una nuova forza politica che pur non accettando l'implosione socialista, sono costretti a riconoscere, nella politica di unità nazionale lanciata e sostenuta dal P.C.I., un'alternativa ai servizi dei capitalisti nostrani e degli imperialisti stranieri, l'unica possibile per far rinascere il nostro Paese.

### Identi comuni

Ma a chi sappia indagare, non può sfuggire il tragico spirito battegnato dei nostri giorni: il loro attaccamento alla loro fedeltà al Partito, alla F.G.C.I., alla causa inalienabile della Patria, della pace e del socialismo. A migliaia chiedono in questi giorni di entrare nella F.G.C.I. nuovi giovani e nuove ragazze. Essi sanno che la F.G.C.I. difende i loro diritti vitali al lavoro, all'istruzione, allo stato ed agli sport. Sanno che la F.G.C.I. incarna la loro speranza più ardenti, i loro ideali più nobili di giustizia sociale, di grandezza e di rinnovamento della Patria.

Nobile trarzia

Al contrario di quanto avveniva nelle organizzazioni giovanili fasciste, che distruggevano e soffocavano ogni libertà dei giovani, al contrario di quanto avviene nelle associazioni clericali che, predicando ai giovani la rassegnazione, tentano di spegnere ogni loro anelito di ribellione e ogni spirito critico, la F.G.C.I. educa i suoi militanti alla verità, alla condanna dei

### Andiamo avanti

È il partito comunista italiano che va avanti e con esso il popolo italiano. L'offensiva delle forze proletarie alla truffa democristiana ed al suo tentativo di rottura antidemocratica. Le masse hanno e stanno facendo la loro lotta ed hanno portato la voce della democrazia dai grandi centri operai e cittadini alle campagne. Si può dire che non vi è paese in Italia dove le forze del lavoro non si sentano mobilitate a fianco degli operai. Ecco il filo rosso che lega la vita di trentadue anni di lotta dei comunisti italiani. La politica di unità nazionale prevarrà sulla fazione democristiana e fermerà il fascismo e la nuova tirannide perché tra Acerbo e Scelba, tra Mussolini e De Gasperi sono avvenuti fatti che hanno dato alla classe operaia la coscienza della sua forza. Quel filo rosso è diventato una bussola sicura, il nostro partito va avanti e con il partito della classe operaia va avanti tutto il popolo.